

I carabinieri del Noe trasmettono in Procura il fascicolo sugli sversamenti

Indagini sui liquami della Cittadella

Manca l'elettricità per alimentare la pompa di collettamento verso l'impianto. Il Comune ha redatto il progetto ma mancano i fondi necessari per realizzarlo

Luana Costa

Dal Nucleo ecologico ambientale dei carabinieri il fascicolo che riguarda lo sversamento incontrollato di acque reflue dalla Cittadella è transitato in Procura. Sarà adesso la competente autorità giudiziaria a valutare se vi siano dei responsabili cui addebitare il mancato collettamento dei liquidi fognari dalla sede della Regione Calabria al depuratore di località Verghello. Una disfunzione che ha generato una vera e propria bomba ecologica nella valle del Corace e che rischia ora di essere pagata a caro prezzo, dopo i sopralluoghi e gli accertamenti compiuti nei mesi scorsi dai carabinieri del Noe.

Da oltre un anno, infatti, una parte delle acque reflue prodotte negli uffici della Cittadella regionale, e provenienti anche da alcuni caseggiati situati nell'area, attraversano liberamente le campagne a cavallo tra Germaneto e il quartiere Lido gettandosi nel fiume Corace senza essere convogliate e trasportate all'impianto di località Verghello né quindi essere sottoposte ad alcun trattamento depurativo. Una circostanza per la verità già nota da tempo a Palazzo De Nobili, ente che esercita sul territorio le competenze riguardanti il collettamento e il ciclo depurativo, ma priva di risorse in bilancio da destinare a interventi di manutenzione. E, infatti, all'origi-



Situazione anomala L'imponente edificio che ospita gli uffici della Regione Calabria a Germaneto

ne dello sversamento di liquidi fognari vi sarebbe proprio una scarsa attività manutentiva oltre che un raid vandalico a cui, sembra, non si sia ancora riusciti a porre rimedio dopo oltre un anno. A far saltare il sistema è stata la sottrazione, probabilmente durante un raid notturno, di un gruppo elettrogeno che alimentando la vasca di accumulo, dove i liquami provenienti dalla Cittadella venivano convogliati, li trasportava fino alla piattaforma depurativa per essere sottoposti a trattamento. Un impianto, insomma, alimentato to-

talmente ad energia elettrica che, una volta venuta meno, ha smesso di funzionare continuando ad immagazzinare acque reflue senza però più riuscire a colletterle verso il depuratore. Da qui lo sversamento incontrollato di liquidi fo-

**Il materiale di scolo
tracima in campagna
per poi finire
nel fiume Corace
senza alcun trattamento**

gnari che, tracimando dalla vasca di accumulo, si riversa nella valle del Corace irrorando le campagne circostanti per gettarsi poi nel fiume. Una bomba ecologica, appunto, finita però nel mirino del Noe che da mesi sta indagando sul caso.

I militari del nucleo ambientale dopo aver effettuato una serie di sopralluoghi nell'area, hanno infatti eseguito campionamenti sulle acque riversate nei terreni circostanti e, all'esito degli accertamenti, il corposo fascicolo è stato adesso trasmesso in Procura,

che dovrà ora valutare eventuali responsabilità. Quel che è certo però è che l'amministrazione comunale non è rimasta nel frattempo inattiva. Da diversi mesi Palazzo De Nobili ha infatti provveduto a redigere un preventivo di spesa finalizzato al ripristino dell'energia elettrica e alla messa a norma della vasca. Secondo quanto riferito dall'assessore ai Lavori Pubblici, Franco Longo, il progetto di riparazione prevedeva l'acquisto di una cabina e dei quadri elettrici e un piano per l'allaccio a un voltaggio superiore di energia così da consentire il completo trasferimento dei reflui fino al depuratore. Una spesa che ammonta complessivamente a sessantamila euro ma che, evidentemente, non ha ancora trovato le adeguate coperture finanziarie. E così, mentre negli uffici comunali si tenta ancora di reperire le risorse in bilancio, le attività d'indagine del Noe proseguono.

Non è solo l'area di Germaneto, infatti, ad essere sprovvista del sistema di collettamento delle acque al depuratore. Sono numerosi i quartieri in città che continuano a sversare i liquidi fognari nei fiumi e nei terreni. Probabilmente il caso più emblematico è quello di via Carlo V, dove numerosi caseggiati scaricano le fogne nelle stesse fondamenta degli edifici o lunghe le pendici della collina confluendo nel sottostante letto della Fiumarella.